

Clini: «Province eversive vogliono le discariche in strada»

► Il ministro all'attacco: c'è qualcuno a cui fa comodo l'emergenza

L'INTERVISTA

Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, le province del Lazio esultano: il Tar bocciando il piano regionale dei rifiuti avrebbe di fatto ostacolato il suo.

«Rimango senza parole, senza fiato. Il decreto dei rifiuti di Roma che ho appena firmato non c'entra nulla con il piano regionale. Anzi il Tar ha criticato proprio la mancanza di allineamento con le direttive europee, esattamente la lacuna che abbiamo colmato col decreto».

Quale lacuna?

«Il piano regionale era impostato su una gestione provinciale dei rifiuti ed era uno dei limiti più pesanti. Quello nostro, invece, punta su un quadro regionale. Era assurdo che i rifiuti di Roma potessero andare in Olanda e non a Latina o Frosinone».

I presidenti delle province dicono che non saranno la pattumiera di Roma.

«Un'altra grave falsità. I rifiuti della Capitale saranno portati negli impianti di trattamento del Lazio solo per essere selezionati e poi torneranno a Roma. Quindi le discariche non c'entrano proprio nulla. Io non chiedo nuovi impianti, ma soltanto di utilizzare al massimo quelli che già esistono. Non mi sembra una cosa assurda: ci sono impianti di trattamento che funzionano al 50 per cento della capacità, che noi vogliamo far lavorare all'80 o al 90. A me sembra un

fatto razionale, anzi l'ambiente e il sistema di gestione dei rifiuti se ne gioveranno in termini economici e occupazionali».

Non pensa che siano normali le preoccupazioni?

«Spero che si tratti di banali episodi di propaganda politica, il classico atteggiamento Nimby. Cose che certo non fanno onore a degli amministratori. Ho la speranza che non ci sia altro che questo».

A che cosa allude?

«Faccio una domanda a costoro: perché vi opponete al pieno utilizzo degli impianti di trattamento? A chi conviene avere i rifiuti di Roma per la strada?».

Ce lo dica lei.

«Non saprei. So solo che l'economia della discarica è molto meno trasparente di quella del riciclo, e dove c'è opacità sono facili gli abusi. Il primo è un sistema basato su trasporto e buche nel terreno. Il secondo è un ciclo industriale».

Che cosa la colpisce di più di queste critiche?

«Non si tratta di semplici critiche. Quelle sono legittime, ci mancherebbe. Ma rimango inorridito quando un amministratore pubblico dice che questo decreto, previsto dalla legge di stabilità, è carta straccia. E' un atto eversivo che non si può tollerare oltre».

Il piano è partito?

«Sì, abbiamo avuto le prime risposte, soprattutto dagli operatori privati».

Tutti collaborativi?

«I privati sì».

E le amministrazioni pubbliche?

«Meno».

Il decreto prevede il commissariamento per chi non si adegua.

«E anche le sanzioni».

Il Lazio sta diventando come la Campania?

«C'è una differenza fondamentale, lì il problema è costruire gli impianti. Nel Lazio, invece, ci sono già».

E bastano per risolvere il problema?

«Vediamo alla fine di questi sessanta giorni. Io credo che non serva costruire una discarica di grandi dimensioni».

E di piccole?

«Adesso è presto per dirlo, ma è certo che non arriveranno più in discarica i rifiuti non trattati. E' quello che ci chiede l'Europa».

La differenziata procede?

«Il Conai mi ha confermato che siamo al 30 per cento».

Perché Roma è così indietro?

«Quando un anno fa ho cominciato a occuparmene, le autorità mi dissero "qui non si può fare", la priorità era trovare una discarica. Io sapevo che non era così».

L'Ama è in grado?

«Adesso credo di sì. Hanno dovuto cambiare la struttura. Non capivo perché gli impianti di tmb lavorassero al 40 per cento».

Insomma si può fare anche qui

«Sì. A Roma si era sedimentato un comodo vizio: l'immondizia si metteva in buca a costi inferiori. Su questo si è strutturato un sistema».

Francesco Olivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«BASTA FALSITÀ
L'IMMONDIZIA
DOPO ESSERE
STATA TRATTATA
TORNERÀ
NELLA CAPITALE»**